

Il 21 novembre del 1468 Paolo II nominava già due nuovi cardinali, i quali come M. Barbo appartenevano al suo parentado: BATTISTA ZENO e GIOVANNI MICHIEL. Il giorno 22 essi ricevettero il cappello rosso e il titolo di S. Maria in Porticu e S. Lucia; il 9 dicembre ebbe luogo la cerimonia dell'apertura della bocca.<sup>1</sup> Anche questi due nepoti, figli di due sorelle del papa, erano uomini di un carattere irreprensibile. A nessuno dei due fu concessa un'indebita influenza o ricchezze eccessive.<sup>2</sup> I cardinali Zeno e Michiel erano come Marco Barbo grandi amici dell'arte: essi gareggiarono in edifici e in fondazioni e non solo in Roma, ma anche a Verona e Venezia la loro memoria è restata viva per opere illustri.<sup>3</sup>

Verso la fine del suo governo Paolo II nominò in un concistoro segreto altri quattro cardinali, disponendo che qualora nel frattempo dovesse avvenire la sua morte, si dovessero considerare come pubblicati.<sup>4</sup> Questi erano Giovanni Vitéz, arcivescovo di Gran, Pietro Foscari, Giovanni Battista Savelli e Francesco Ferrici.<sup>5</sup>

I cardinali creati da Paolo II, ch'erano detti *Paoleschi*, stavano in una certa opposizione con quelli creati dal suo predecessore, detti *Pieschi*.<sup>6</sup> Fra questi ultimi l'Ammanati cadde in piena disgrazia, mentre Forteguerra, Roverella ed Erolì si mantennero in buoni rapporti col papa: del primo anzi dicevasi che potesse molto sull'animo di Paolo II.<sup>7</sup> La stessa cosa fu affermata sul principio del pontificato alla corte francese riguardo a Riccardo Longueil,<sup>8</sup> al quale il papa il 1° ottobre del 1464 affidava la le-

<sup>1</sup> \* *Acta consist.* l. 39. Archivio segreto pontificio. Cfr. EUBEL 15.

<sup>2</sup> CREIGHTON III, 50, il quale a p. 51 osserva: «In the creations of cardinals Paul II showed his general impartiality and his good intentions». Su Zeno e Michiel cfr. *Tiara et purp. Venet.* 34 s., 369; CIACONIUS II, 1112 s. e CARDELLA 175 s.

<sup>3</sup> Cfr. STEINMANN 41-42.

<sup>4</sup> CONTELORIUS 62-63. CIACONIUS II, 1114. La pubblicazione fu differita per riguardo del re francese; v. \* lettera di I. P. Arrivabenus in data di Roma, 8 giugno 1471. Archivio Gonzaga. Cfr. la nota seguente.

<sup>5</sup> Sul Vitéz, che morì nel 1472, vedi REUMONT in *Arch. stor. ital.* 1874 e la monografia di FRANKÓI, *Budapest* 1879; per gli altri v. sotto; riguardo al Foscari cfr. *Tiara et purp. Venet.* 39 e 371. Come Federico III dimandò inutilmente la nomina di Domenico de' Domenichi (DOMINICUS, *De dignit. episc.* 32) nel parimenti accadde al re Renato per la promozione del suo ambasciatore romano, l'arcivescovo di Arles (vedi LECOY DE LA MARCHE I, 542) e a Luigi XI per quella di Teobaldo di Lussemburgo. V. *Lettres de Louis XI* III, 107; IV, 25, 26-30. Riguardo agli inutili sforzi del vescovo di Sigüenza per avere la dignità cardinalizia vedi SCHREMMACHER VI, 539. Per i vani maneggi di H. Wolfrango di Baviera per ottenere il cappello rosso vedi RIEZLER III, 482.

<sup>6</sup> Tale designazione trovasi, ch'lo sappia, per la prima volta in un \* dispaccio di I. Blanchus del 29 luglio 1471, che ricorderemo più sotto. Archivio di Stato in Milano.

<sup>7</sup> N. DE TUCCIA 98. Su l'AMMANATI v. sopra p. 295.

<sup>8</sup> \* Lettera di A. Malletta a Fr. Sforza da Abbeville, 8 ottobre 1464. *Fonds. ital.* 1611 alla Biblioteca nazionale di Parigi. Sul palazzo di Longueil presso S. Pietro vedi GNOLI 7.